

Due caccia israeliani abbattuti sul Canale

A pagina 12

Scomparso il teste del «giallo» Delon

A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperto a Roma il Congresso nazionale del PSU

Nenni: al governo senza condizioni

La sola prospettiva indicata dal leader socialista è il ritorno al più presto alla collaborazione subalterna con la Democrazia cristiana - Preoccupata ammissione delle «difficoltà» incontrate dal partito - Sostanziale immobilismo nella politica estera - Una lunga e imbarazzata polemica anticomunista

Una dichiarazione del compagno Napolitano: «Consapevolezza di fallimento»

Il compagno Giorgio Napolitano ha così commentato il discorso di Nenni al congresso socialista: «Il discorso di Nenni ha espresso la consapevolezza del fallimento delle ambizioni che suggerirono l'unificazione tra PSI e PSDI e della gravità delle divisioni che oggi travagliano il partito unificato. Ma a queste ammissioni non è seguito nessuno sforzo di revisione critica né per quanto riguarda l'atteggiamento tenuto nei confronti delle diverse forze politiche né per quanto riguarda il rapporto con i problemi e i movimenti reali delle masse popolari».

Nenni ha auspicato la costituzione di una nuova maggioranza nel partito ma sulla sua linea una linea stanca e su balterna di collaborazionismo governativo che egli ha ribadito senza possibilità di equivochi. Anche la lunga banale e pur preoccupata polemica nei confronti dei comunisti e sugli avvenimenti di Francia è servita a suggerire la necessità di un rapido ritorno al governo.

Vedremo quale sarà la risposta di quelle forze che nel PSU più avvertono l'esigenza di un effettivo mutamento».



CIVITAVECCHIA IN LOTTA PER IL LAVORO. Totale e entusiastico lo sciopero generale di ieri contro i licenziamenti e l'abbandono economico di tutta la zona. Nella foto l'incontro fra il grande corteo e gli operai dell'azienda del Molino occupata.

A due anni di distanza dalla parata dell'unificazione il congresso nazionale del Partito socialista - che ha deciso di assumere nuovamente il nome tradizionale di PSI (sezione italiana dell'Internazionale socialista) - si è aperto ieri pomeriggio all'EUR con un saluto di Perlini e un discorso di Pietro Nenni. Nell'atmosfera tesa e incerta in cui i lavori si sono inaugurati - proseguiranno domani con le relazioni dei rappresentanti della sinistra correnti di Ferruccio Martinelli Tanassi Lombardi e Giolitti - il «contributo» nenniano ha calato nuovamente tutta la vecchia tematica dello stato di necessità delle vie obbligate che il partito si troverebbe di fronte a che dovrebbe per forza obbligatoriamente incurante di errori e di sacrifici.

Egli è partito dalla constatazione che le divisioni prodottesi dopo l'unificazione hanno fatto sorgere «non pochi problemi» invitando quindi il congresso a trovare subito una maggioranza nel suo seno senza rinvii agli organi che verranno eletti e indicando anche in partenza una linea di demarcazione fra le forze del partito. Ha detto che è soltanto la «posizione che segue da anni - e che non configura una alternativa» anche se assume una funzione nella «dialettica socialista».

Tissati questi confini al discorso interno del partito Nenni si è diffuso in una rievocazione della piattaforma dell'unificazione e del corso politico imboccato negli ultimi anni dal gruppo dirigente socialista che secondo la stessa espressione usata ieri avrebbe dovuto tendere alla contestazione del «monopolio di democrazia» nella direzione dello Stato e della «egemonia comunista nella direzione del movimento del lavoro». Il giudizio sulla prospettiva di governo è stato «a un tempo positivo e critico» e non state fatte «cose importanti» ma si è rimasti tuttavia al di sotto del «necessario». Ciò è dipeso dai difficili rapporti tra i partiti della coalizione e all'interno di essi dall'attacco da destra e da sinistra dai «gruppi di pressione».

Fatta questa sbrigativa analisi della difficoltà Nenni riconosce che il PSU non è riuscito a collocarsi «come perno della sinistra italiana» e questo ha detto non è «sol tanto il problema dei rapporti politici rapporti che sono quelli che sono e tali resteranno ancora a lungo ma è il problema dei rapporti coi nuovi larghi strati della società civile e progressista che sono su posizioni critiche verso i «partiti» e i socialisti non sono riusciti neppure ad «allargare l'area di influenza» sui nuovi ceti tecnici e della scuola non hanno inoltre «preso iniziative volte ad avviare le istituzioni verso quel sistema di poteri e contropoteri di maggiori autonomie e di autogestione che costituisce il fulcro di una democrazia di popolo».

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)



RIO DE JANEIRO. LA POLIZIA SPARA SUGLI UNIVERSITARI. Un aspetto della violenta battaglia fra studenti universitari della facoltà di medicina e poliziotti: due giovani stanno lottando contro un poliziotto in borghese che sta per ricorrere alla pistola. I sanguinosi scontri sono costati la vita a uno studente ventunenne e a una bimba di sei mesi.

L'arrivo all'aeroporto di Fiumicino alle 15,20

Delegazione vietnamita dal 27 ottobre in Italia

Sarà ospite del Comitato per la pace - Previsti incontri con personalità politiche e dirigenti di organizzazioni di massa

VIANELLI «ORO» NEL CICLISMO SU STRADA

A PAGINA 10



Semifinalista il «massimo» Brambini

Nel pugilato solo due azzurri (Bambini e Petriglia) sono rimasti in gara è stato eliminato anche il medio massimo Facchinelli battuto sia pure di stretta misura dal polacco Dragan. Il massimo Brambini è invece entrato in semifinale superando il bulguro Kiril comunque vadano le cose, ha già conquistato la medaglia di bronzo. Nella spada individuale Saccaro non è andato oltre il terzo posto, battuto nello spareggio dall'ungherese Kulcsar e dal sovietico Kriss. La squadra di pallanuoto è entrata in finale nell'ultimo match del suo girone ha travolto la Grecia Naufragata invece contro la Polonia in nazionale di basket. Nella foto Brambini in una fase del match con il bulguro Kiril.

A PAGINA 10

L'ITALIA VITTORIOSA SUL GALLES: 1-0

A PAGINA 11

Una autorevole delegazione vietnamita visiterà nei prossimi giorni l'Italia ospite del Comitato Nazionale per la pace nel Vietnam. Il Comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam e del Comitato Italiano della pace.

La visita del rappresentante del popolo vietnamita - afferma un comunicato del Comitato italiano del movimento mondiale per la pace - avviene nel momento in cui la solidarietà internazionale e lo intervento dell'opinione pubblica possono e debbono imprimere al negoziato avviato lo scorso maggio a Parigi una spinta capace di superare le incertezze le divisioni e gli ostacoli che il governo degli Stati Uniti continua a frapporre alla soluzione del conflitto.

La delegazione che sarà guidata da Dinh Ba Thien e composta da Le Van Ha segretario del Comitato per la pace di Hanoi e dal dirigente sindacale Nguyen Van Hoa avrà nel corso del suo soggiorno incontri con i rappresentanti di diverse forze politiche e di organizzazioni democratiche e contatti di base. L'arrivo a Roma all'aeroporto di Fiumicino è previsto per domenica 27 alle ore 15,20.

Xuan Thuy sottolinea a Parigi l'illegalità del regime di Saigon. A pag. 12.

Più estesa la lotta per i salari e il lavoro

Basta con le paghe di seconda classe!

Otto province bloccate dallo sciopero

- Gli scioperi generali svoltisi ieri in otto province depresse per il superamento delle zone salariali sono stati imponenti. Ovunque partecipazione massiccia di operai e studenti cortei, comizi unitari manifestazioni. Nel Barese hanno scioperato in 30 mila, paralizzando l'Aquila bloccate le aziende di Messina ferme quelle della provincia di Catanzaro e di Reggio Calabria astensione compatta nel Materotese.
- Lo sciopero di Civitavecchia contro i licenziamenti e per il lavoro è stato plebiscitario.
- Primo entusiastico sciopero contro i licenziamenti anche nella provincia di Belluno.
- Una nuova unità sta sorgendo a Asti nelle grandi fabbriche per le pensioni e la condizione operaia.
- Le poste si fermeranno nuovamente il 11 novembre.

A PAGINA 4

Dal 66 all'82%

Forte avanzata CGIL alla Pirelli di Settimo

TORINO 23. Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni terrene negli stabilimenti Pirelli di Settimo Torinese hanno segnato una forte avanzata delle liste della CGIL che hanno in giornata un percentuale in voti e in seggi del 70 al 75 per cento di voti operai. Ecco i risultati: CGIL voti 55 e 4 seggi (63 e 4); Cisl voti 11 e 1 seggio (14 e 1); Uil voti 19 e 1 seggio (19 e 1). In questi ultimi stabilimenti risulteranno eletti per la CGIL Virginio Panzera Lino Cappello Giorgio Lo Turco Francesco Cavaglio per la Cisl Sergio P. Cecconi per la Uil Angelo Rossano.

«Ci siamo così trovati soli all'appuntamento elettorale del 19 maggio» ha constatato amaramente Nenni, indugiando tuttavia il salasso sul bitto dal suo partito a 400.500 mila voti cioè ad un terzo scorcio della reale perdita. Ha criticato quindi il disimpegno governativo deciso dal Comitato centrale del PSU dicendo che oggi ci troviamo di fronte ai problemi di giugno in condizioni obiettivamente molto peggiorate. Il quadro della situazione che egli propone in vista di un prossimo incontro con la DC e il PRI «non è buono e per molti aspetti è addirittura cattivo». Dalla DC ci si attende un «discorso chiaro» essa deve dare tra l'altro «una risposta positiva alla sua sinistra che pone come condizione della propria partecipazione ad una maggioranza...».

OGGI

«INSISTIAMO come abbiamo sempre fatto sui rapporti con il PCI perché a nostro parere sempre ma specie oggi dopo i fatti di Perugia tale questione ripresenta la discriminazione per tutti i partiti non comunisti la cartina di tornasole del loro grado di democraticità».

Tutta la tradizione di questo giornale, va loro ancorché breve reca l'imponenza di un autentico affianco accettato «democratico» dei partiti per offrire il suo patrocinio assoluto a quelle che la garantiscono più sicura e più larga. Molte volte il Tempo è stato sospettato di avere finanziamenti come si dice sottobanco e sono stati fatti nomi di benefattori occulti da Bonomi a Passio a Pessenti a Palma. Noi non sappiamo se sia vero o no, quel che possiamo

che sempre si è trattato di persone le quali formano per così dire l'Albo doro della «democraticità» legate alle battaglie più generose e pagliarde che il nostro Paese abbia affrontato sul terreno della libertà e della giustizia. Quando annunciano un visitatore al direttore del Tempo un uomo che ha speso gran parte della propria vita al tavolo (verde) della democrazia egli non vuole sapere come si chiamano né che voglia Domanda soltanto «E' un democratico?» e basta che lui scie

democraticità

te manifesti un dubbio perché egli si rifiuta di riceverlo. Ernesto Rossi al Tempo era di casa. Personalmente noi propondiamo a simpatizzante col giornale di Anghelillo da quando un suo scrittore ha rivelato ai lettori che Fortebraccio è vecchio. Purtroppo è vero ma il nostro biografo non sa come il suo caso ci consola perché mentre noi usciremo presto da scena lui che in vece è giovanissimo ha ancora moltissimi anni da rimanere creatino.

Fortebraccio

rassegna internazionale

L'avvenire di Medici

Il ministro degli Esteri italiano Medici ha due passioni. I viaggi e l'ottimismo: il suo collega belga, Harmel, ne ha una sola: i piani. Sono tutte e due passioni sfortunate. I viaggi e l'ottimismo di Medici e i piani di Harmel, infatti, sfociano regolarmente in una serie di nulla di fatto. Bisogna tuttavia riconoscere che il nostro è il belga si accoraggiano per questo. Anzi. Ricominciano subito da capo come se non fosse successo nulla. Medici ha viaggiato molto in questi ultimi due mesi. Cosa ha concluso? Non siamo stati in grado, purtroppo, di seguirlo attentamente i suoi quasi fulminei spostamenti da una capitale all'altra. Ma per quel che abbiamo potuto leggere in un periodo di forzata lontananza dal nostro punto di osservazione non ci pare che lo on. Medici abbia concluso gran che. A Bonn, Parigi, Bruxelles, New York e Washington egli ha parlato, più o meno, lo stesso linguaggio: rafforzare i legami politici, economici e militari tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti, ossia « rilanciare la Nato » — come si dice. A conti fatti, però, non risulta che il successo di tale linguaggio sia stato clamoroso. Certo, soprattutto in America, il ministro degli Esteri italiano ha trovato orecchie sensibili. Ma il problema non era questo. Non era, cioè, quello di riuscire a far intendere agli americani la « ragione » atlantica. Il problema era di farla intendere ai governi della Europa occidentale, in modo da ritrovare, con una sorta di miracolo, l'unità perduta tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. E qui i suoi sforzi si sono rivelati completamente vani. Perché? La nostra impressione è che il ministro degli Esteri abbia agito, in tutto questo tempo, come se fossimo ancora nel 1949. Egli deve aver compiuto una curiosa operazione, che gli psicologi si incaricano di studiare: l'operazione di annullare, nella sua mente, tutto quel che nei rapporti tra l'Europa e l'America è successo per lo meno in questi ultimi dieci anni. Naturalmente...

Mentre ribadisce la richiesta di cessare incondizionatamente i bombardamenti

Xuan Thuy sottolinea a Parigi l'illegalità del regime di Saigon

I fantoci « sono un ostacolo sulla via dell'autodecisione vietnamita » — Nixon accusa il governo di Washington di essere « incapace di arrivare alla pace » — Attentato al mercato di Saigon

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. Per gli osservatori sensibili alla propaganda orchestrata in questi giorni dai circoli americani di Parigi, il ventisettesimo incontro americano vietnamita di questa mattina è stato « deludente » e la colpa, ovviamente, sarebbe dei delegati vietnamiti che non vi hanno portato la scontata risposta alle offerte di Johnson e quindi non hanno permesso la clamorosa scelta annunciata da molti giornali. Per chi, come noi, non ha mai creduto che la svolta sarebbe partita da Parigi, e in ogni caso non in questa occasione, l'incontro al contrario è servito a smantellare una pericolosa manovra. Tanto scoperta che già il Figaro di stamattina la metteva a nudo con questo vistoso titolo: « Gli ambienti ufficiali americani sono già pronti a scaricare sul Vietnam le responsabilità di un eventuale fallimento dei negoziati ». Usando dal palazzo della conferenza di Avenue Kleber, il capo della delegazione nord vietnamita, Xuan Thuy, ne ha apertamente accennato allorché ha detto: « Gli Stati Uniti parlano di pace, ma propongono sulle loro vie tortuose. Se gli Stati Uniti non cessano queste manovre ne porteranno l'intera responsabilità ». Insomma, ancora una volta è bene ripetere che una svolta decisiva e sostanziale nelle conversazioni di Parigi deve essere preceduta non da una risposta di Hanoi e « qualcosa » che fino ad ora rimane piuttosto nebuloso e alquanto, perché fondato soltanto su interesse indiscrezioni americane, ma da una dichiarazione e da un impegno di Washington.

Per il concetto dei paesi amici

Ridotto a questi termini, dunque, il centesettesimo incontro americano vietnamita non passerà alla storia. Ma anche così non ha smentito che una discussione sia in corso e che questa discussione possa un giorno o l'altro, dare i frutti cui aveva accennato ieri Debré in una sua breve dichiarazione. Va rilevato, infatti, che nel corso della conferenza stampa che tradizionalmente fa seguito all'incontro di ogni mercoledì, il portavoce nord vietnamita, Van Le, non ha smentito le voci relative a uno scambio segreto e, alle nostre domande in proposito, si è limitato a rinviare i giornalisti alle dichiarazioni da lui fatte nel corso dei precedenti incontri. Per ciò che riguarda il fondo del problema, Van Le ha riaffermato con insistenza che tutto dipende dalla cessazione immediata e incondizionata dei bombardamenti. « Allora », ha aggiunto, « che potrà esserci del nuovo nelle conversazioni di Parigi ».

SAIGON

Lungo colloquio fra Bunker e Van Thieu

L'ambasciatore americano a Saigon, Ellsworth Bunker, si è incontrato oggi di nuovo con il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu, per un colloquio che è durato oltre due ore e mezzo. È il secondo colloquio in due giorni, e il sesto nell'ultima settimana. Non si è saputo nulla delle parti discusse, anche se la cosa è stata messa naturalmente in rapporto con il problema della cessazione dei bombardamenti sul Nord. L'ambasciatore Bunker ha infatti fatto smentire ufficialmente una dichiarazione attribuita da un funzionario francese ad un funzionario dell'ambasciata USA a Saigon, secondo il quale una sospensione dei bombardamenti sarebbe stata « questione di ora ». « Desidero dichiarare », afferma Bunker nel suo comunicato ufficiale, « che nessun alto funzionario della missione statunitense ha discusso la questione di una fine dei bombardamenti con il corrispondente Le Vedette e la dichiarazione attribuita a un funzionario di Saigon ». « I miei colleghi dell'ambasciata sono privi di validità. Nel momento in cui un qualsiasi commento sugli sviluppi a Parigi sarà giustificato, esso sarà fatto pubblicamente ». Gli osservatori fanno rilevare che è molto insolito per Bunker diramare comunicati del genere. Il comunicato sembra aver voluto tagliare corto a tutte le illazioni su una possibile decisione di Washington. Un fatto comunque è certo: i bombardamenti aerei sono stati intensificati sia sul Nord che sul Sud Vietnam. Nelle ultime 24 ore, gli aerei americani hanno effettuato sul Nord, nonostante il monarca crei condizioni atmosferiche pressoché proibitive, ben 120 incursioni. « Mano a mano che passano i giorni, insomma, il numero di incursioni tende ad aumentare. Nel Vietnam del Sud i B-52 del comando strategico si sono accaniti ad ondate successive sia sulla zona di Danang, dove sono state rovesciate oltre 500 tonnellate di bombe, sia su una zona a soli 25 chilometri da Saigon. Qui, in quattro ondate, i B-52 hanno rovesciato ben 750 tonnellate di bombe, avendo per obiettivo « concentrato negli ultimi giorni » « i centri di forze nemiche ». Questa dichiarazione contrasta singolarmente con le affermazioni degli stessi portavoce ufficiali, secondo i quali le forze dell'F-4, come le chiamano i portavoce, « nord-vietnamite » si erano allontanate dalla zona circostante Saigon, che non era così più « minacciata » di attacchi. Anche oggi, nel Sud non vi sono oggi più di « 18.000-23.000 nord-vietnamiti ». Gli intensificati bombardamenti acquistano un significato politico. Hanoi ha comunicato che tra il 20 e il 22 ottobre sul Nord sono stati abbattuti quattro aerei americani. Quanto alle incursioni del 22 ottobre, gli aerei americani non ammettono la perdita di un aereo F-100 e 11. Il totale degli aerei abbattuti sul Nord, ha detto Radio Hanoi, è salito a 3224. Anche le forze di terra americane sono state attive nel Vietnam del Sud, con operazioni di rastrellamento sul fronte del Laos. L'estensione da parte del PNL di qualsiasi azione offensiva. La ripresa delle operazioni terrestri americane presso la fascia settentrionale ha però indotto i vietnamiti a riprendere ogni il marciamento della base di Dong Ha e una unità di « marines » immediatamente a sud della zona smilitarizzata. Il bombardamento sarebbe stato effettuato dai cannoni a lunga gittata dell'artiglieria della RVN, piazzati a nord della zona smilitarizzata, che ne è l'artiglieria americana, né gli attacchi aerei, né i bombardamenti navali della corazzata « New Jersey » sono riusciti a smantellare.

Augusto Pancaldi

WASHINGTON, 23. Il segretario di Stato americano, Rusk, ha avuto oggi un colloquio con l'ambasciatore sovietico, Dobrynin. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha riferito che i due stalisti si erano incontrati già sabato e ieri sera, ma ha risposto con un « no comment » alla domanda se oggetto della discussione sia stato il Vietnam. Il candidato repubblicano alla presidenza, Richard Nixon, ha accusato oggi l'amministrazione Johnson, in una dichiarazione rilasciata tramite il suo portavoce nel Michigan, dove si trova per la campagna elettorale, di essere « incapace di ristabilire la pace nel Vietnam ». Questa presa di posizione sembra indicare un mutamento rispetto alla linea seguita fino ad oggi da Nixon e consistente, da una parte, nel lasciare a Johnson la responsabilità del negoziato «on Hanoi», dall'altra nell'accompagnare l'azione presidenziale con le sue « speranze ». In omaggio a questa posizione, Nixon si era finora astenuto da commenti di merito. « Nel discutere la questione vietnamita », egli aveva tra l'altro dichiarato, « è necessaria la massima prudenza, per evitare di interferire nella trattativa ». Il portavoce del candidato ha detto ai giornalisti che la presa di posizione odierna non deriva da alcuna informazione riservata circa l'attuale fase delle trattative, che Johnson possa aver dato a Nixon, come agli altri candidati (l'ultimo contatto tra Johnson e Nixon è avvenuto per telefono « qualche giorno fa ») ma da « ciò che è trapelato pubblicamente ». Nixon ha evidentemente avvertito che attaccare Johnson, collegandosi alle aspettative esistenti nell'opinione pubblica e alla diffusa sensazione che un accordo di pace ritardato per colpa del governo di Washington, è più redditizio, sul piano elettorale, di quanto non lo sia lasciarsi imporre una « neutralità ». In ogni caso, il candidato ha dato al suo attacco una forma volutamente vaga, evitando di chiamare in causa personalmente il presidente e lasciando aperta la porta ad una interpretazione puramente « anti-Humphrey ». Già nei giorni scorsi egli aveva preso a partito il vice-presidente, accusandolo di « parlare a vanvera ». Anche ieri, a Brooklyn, Humphrey è stato fatto segno a manifestazioni ostili di giovani negri e membri dell'organizzazione « Students per una società democratica », che lo hanno ripetutamente interrotto al grido di « Cessare la guerra, pace nel Vietnam » e di « Quando ce ne andiamo ». Altrettanto è accaduto a Oshkosh, nel Wisconsin, al candidato del « terzo partito » fascista, George Wallace, che ha assunto in questa fase della questione vietnamita la funzione di portavoce degli ultra-Wallace, è stato colpito alla spalla da un bersaglio di mela e si è allontanato sotto forte scorta di polizia. Gli ultimi dati forniti dagli istituti di statistica indicano un lieve miglioramento delle posizioni di Humphrey rispetto a Nixon il quale rimane tuttavia in testa con notevole distacco. Secondo l'Istituto Gallup, Nixon è sceso dal 41 al 43 per cento, mentre Humphrey è passato dal 29 al 31 per cento.



PARIGI — Xuan Thuy (in alto) e Harriman mentre si recano alla riunione di ieri.

Violato da quattro piloti sionisti lo spazio aereo egiziano

SCONTRO AEREO SUL CANALE: abbattuti due caccia israeliani

E' il primo dalla fine della guerra di giugno - Grave provocazione contro la Giordania - Coprifuoco a Ramallah e El Bira - Iniziate le trattative per la vendita dei Panthom

IL CAIRO, 23. Due caccia israeliani sono stati abbattuti e un terzo è stato colpito da aerei egiziani sul cielo di Ismailia in uno scontro che ha opposto le due parti per la prima volta dopo la guerra di giugno. Lo ha annunciato al Cairo un portavoce egiziano il quale ha precisato che quattro caccia di Tel Aviv avevano violato verso le 14 locali lo spazio aereo della RAU sul cielo di Ismailia. Gli aerei egiziani, ha detto il portavoce, hanno immediatamente impegnato i caccia nemici e due di essi sono stati distrutti. Uno è esploso su Ismailia. Un pilota israeliano si è lanciato con il paracadute sopra la sponda orientale del canale di Suez. Un terzo caccia nemico è stato colpito. Gli aerei egiziani sono rientrati indenni alle loro basi, ha detto il portavoce. Dal canto loro gli israeliani sostengono che due Mig egiziani hanno cercato questa mattina di penetrare nello spazio aereo del territorio occupato da Israele sul canale di Suez. Secondo Tel Aviv i due Mig sono tornati indietro dopo essere stati intercettati dai caccia israeliani. Si ignora se si tratti di un episodio diverso da quello di cui ha parlato il portavoce egiziano. Tel Aviv non ha precisato se gli aerei delle due parti abbiano sostenuto uno scontro a fuoco, limitandosi a definire « assurda » la notizia dal Cairo. La grave provocazione sionista contro la RAU si accompagna oggi a un'altra contro la Giordania e a una serie di misure repressive contro la popolazione araba dei territori occupati. Un portavoce di Tel Aviv ha annunciato che le forze israeliane hanno aperto il fuoco attraverso il Giordano contro patrioti palestinesi che, secondo quanto afferma il portavoce, avevano tentato per tre volte di attaccare. Questo attacco è avvenuto a sud del lago di Tiberiade, nella prima mattina. Successivamente i sionisti hanno aperto il fuoco contro i giordani nelle vicinanze del ponte di Allenby e all'altezza della valle di Beisan. Sempre questa mattina le autorità di occupazione hanno imposto il coprifuoco a Ramallah (teatro lunedì di una feroce repressione poliziesca contro studentesse arabe che manifestavano contro l'occupazione) e a El Bira, una località a nord di Gerusalemme. Questa accresciuta attività aggressiva di Israele contro gli arabi viene seguita con preoccupazione in tutto il Medio Oriente. Ci si chiede se la crisi in quella regione non sia arrivata a una svolta estremamente drammatica, in coincidenza con l'avvio delle trattative fra Eban e Johnson per la vendita a Tel Aviv di cinquanta caccia supersonici Phantom. In una preoccupata dichiarazione all'Assemblea dell'ONU, il delegato siriano George Tomeh ha ieri detto che gli Stati Uniti stanno usando tutto il loro potere per spingere il Medio Oriente « sull'orlo di un'altra guerra ». Al Cairo viene annunciato che il presidente Nasser, oggi che ha avuto un colloquio con l'ambasciatore sovietico Sergei Vinogradov. Nessuna indicazione sul contenuto dell'incontro è stata finora fornita. E' infine da registrare il ritorno a Tel Aviv del ministro degli Esteri israeliano Eban che ieri aveva dato — secondo indiscrezioni di fonte giornalistica — l'avvio alle trattative per l'acquisto dei Phantom, durante un incontro con

Per tutta la giornata del 27

Londra chiusa ai militari USA

Domenica la grande manifestazione contro la guerra nel Vietnam organizzata da 19 organizzazioni - Controllo contro gli « indesiderabili » provenienti dall'estero

LONDRA, 23. Tutti i militari americani di stanza in Gran Bretagna dovranno evitare di recarsi a Londra domenica prossima. Presumibilmente, quelli che già risiedono nella capitale, si asterranno dal circolare per le strade. La proibizione (che è rivolta ai 27 mila soldati avieri e marinai delle basi USA disseminate nelle varie regioni britanniche) è stata impartita dall'ambasciata degli Stati Uniti per evitare un possibile « coinvolgimento » nella grande manifestazione contro la guerra nel Vietnam in programma per il pomeriggio del 27. Da parte delle autorità USA si tratta di una involontaria ma significativa ammissione della potenziale capacità provocatoria di una divisa statunitense nel generale clima antiamericano che prevale presso la gioventù inglese. La dimostrazione organizzata dal Comitato di solidarietà con il Vietnam in unione con altre 18 organizzazioni civili, religiose, studentesche e politiche giovanili, ha destato e sta tuttora suscitando una risonanza eccezionale. Fallito il tentativo di impedirli, si cerca ora di canalizzarla nella rete delle misure di polizia. Dal canto loro gli organizzatori hanno riaffermato la volontà dei giovani di di mostrare le loro idee e scelte politiche non verrà impedita o limitata dalle manovre di polizia che, puntando sullo spauracchio della « violenza » e del « teppismo » (come ha

A colloquio Kossighin e il premier finlandese

MOSCA, 23. Alexei Kossighin ha ricevuto oggi al Cremlino il primo ministro finlandese Mauno Koivisto. Tra loro si è svolta una conversazione « inconfidenziale » sui problemi di reciproco interesse. Al colloquio erano presenti l'ambasciatore finlandese a Mosca Ajakko Hallama, il vice ministro degli Esteri Semon Häyry, il responsabile della sezione scandinava del ministero degli Esteri sovietici, Nikolaj Belobrivskij, il governo sovietico ha poi offerto all'ospite una colazione.

Phnom Penh

Phnom Penh (Cambogia) 23. Il primo ministro svedese Kossighin e il presidente Podgorny hanno accettato un invito per una visita in Cambogia. La notizia è stata comunicata oggi dall'agenzia di notizie cambogiana.

Ultimatum di Atene al presidente Makarios

Pretendono il siluramento del ministro cipriota della difesa accusato di voler rovesciare il regime di Atene

ATENE, 23. Il regime di Atene ha avvertito il presidente cipriota Makarios che tutti i soldati greci saranno ritirati dall'isola se non silurerà il suo ministro degli Esteri e della Difesa, Polycarpus Georadzis; questi ha respinto l'accusa rivoltagli dai colonnelli di Atene di aver capitolato, insieme a Andreas Papandreu, il movimento clandestino che nell'agosto scorso organizzò un attentato contro il primo ministro Papadopoulos. Le autorità di Atene accusano inoltre il ministro cipriota di aver fornito, tramite l'ambasciatore di Cipro a Atene, armi, materiali esplosivi e denaro agli attentatori, per creare un'atmosfera di panico e di confusione che avrebbe permesso un intervento straniero per rovesciare

Nuova base della NATO in Islanda

REYKJAVIK, 23. In Islanda, nel golfo di Kvalfjord, si sta costruendo una base ausiliaria per la forza navale militare del patto atlantico. In base ai dati riferiti dal giornale Morgunblaði sono già stati costruiti e trasferiti sulla Nato un molo lungo 230 metri e quattro serbatoi di nafta per una capacità complessiva di 30 mila tonnellate.

Direttore MAURIZIO FERRARA... Direzione responsabile Niccolò Pizzuto... Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555... DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Teatro 19... Telefono (centralino): 490352 490353 490354 490355 490356 490357... Abbonamento sostanziale lire 30.000 - 7 numeri (con il numero annuo) annuo lire 18.150 - semestrale 9.450 - trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 3 numeri: annuo 7.500, semestrale 3.900, trimestrale 2.000 - Estero: 7 numeri, annuo 25.700, semestrale 13.100 - RINASCITA: semestrale 10.000, trimestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE: annuo 5.000, semestrale 2.600, trimestrale 1.400 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuali lire 29.400 - 6 numeri: annuo 27.200 - RINASCITA + CRIFCA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessione di pubblicità S.P.A. (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 28. Tel. 668.541 - 2 - 3 - 4 - 5. (Tariffe millimetri: carta 400, pubblicità 300) - Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feeble lire 150. - Partecipazione L. 150 - 400; Donazione L. 150 - 300; Finanziaria L. 150 - 300; Pubblicità L. 150 - 300. Roma - Via del Teatro 19. Stamp. Tipografica GATE 00185 Roma - Via del Teatro 19